

riteneva possibile una decadenza spontanea della metropoli) e aprì la via alla interpretazione moderna della sociologia urbana.

R. MOSCATI

Milano, *Università Cattolica*.

LAGOS G., *International Stratification and Underdeveloped Countries*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill 1963. Un volume di pp. 302.

L'autore è docente di Sociologia delle relazioni internazionali nell'Università del Cile, e in tali vesti ha studiato la stratificazione internazionale in rapporto alle relazioni internazionali dei paesi sottosviluppati come un sistema di azione mirante a valorizzare il reale status di una nazione. Nonostante siano stati impiegati alcuni elementi della teoria parsoniana d'azione, lo studio è basato essenzialmente sull'orientamento scientifico che Merton chiama « teorie della classe media », ovvero teorie riguardanti un'area delimitata di fenomeni sociali e non « speculazioni inclusive comprendenti uno schema concettuale primario ». Le principali componenti della teoria, trattate nel capitolo primo, descrivono la struttura di relazioni fra nazioni quale sistema stratificato in termini di varianti di economia, potere e prestigio, e definiscono in questo sistema la situazione dei paesi sottosviluppati. Alcuni concetti della teoria sociologica della stratificazione sociale, principalmente il concetto di condizione, sono stati applicati alla nazione come gruppo umano. Sono state usate anche molte altre teorie, ma non tutte sono state impiegate con la medesima intensità. Dall'uso dell'indagine basata sulla stratificazione sociale è emerso il concetto di *atimia*, termine greco che sta a significare una perdita, ovvero una degradazione di condizione, che i paesi sottosviluppati hanno sperimentato come conseguenza della lo-

ro posizione in raffronto alle nazioni sviluppate entro i limiti del sistema internazionale stratificato. Questo concetto potrebbe facilmente venire posto in relazione con l'idea della privazione relativa usata da Merton nella sua teoria del gruppo di riferimento. L'uso del termine *atimia* è parso preferibile per il suo valore euristico. L'espressione « processo atimico » è stata coniata per significare l'evoluzione del sistema internazionale che è sfociata nella perdita o nella diminuzione della posizione sociale delle nazioni sottosviluppate.

In questo contesto, i paesi sottosviluppati pervengono alla definizione generale della loro situazione internazionale, caratterizzata dal loro status a basso livello, fatto che è in aperto contrasto con lo status formale che si ritiene godano secondo l'ideologia egualitaria. In base a tale ideologia, le nazioni sottosviluppate godono eguali diritti, eguale capacità di esercitare tali diritti, ed eguali doveri rispetto alle nazioni a più alto livello economico. Ma, accanto a questo mondo ideologico, le nazioni pervengono alla percezione che la dura realtà della loro reale posizione è caratterizzata dal rapporto superordinazione-subordinazione all'interno del sistema internazionale. L'ipotesi più accreditata è che, entro questa definizione generale della situazione, abbiano luogo diverse azioni internazionali il cui fine ultimo è rappresentato dall'elevazione della posizione delle nazioni sottosviluppate. Ciò permette lo studio delle relazioni internazionali di queste nazioni quale sistema d'azione orientato verso l'innalzamento della posizione della nazione in un mondo stratificato, dominato dai valori del potere, della ricchezza e del prestigio.

Nella seconda parte del libro l'analisi viene a concentrarsi sulla identificazione dei tipi di azioni internazionali nell'ambito delle nazioni sottosviluppate nel-

le tre varianti internazionali basilari. Le tipologie presentate nei capitoli II, III e IV non sono le sole esistenti. Ad esempio, nell'analisi del comportamento internazionale di una nazione sottosviluppata presentata nel capitolo III, non si è fatto alcun tentativo di esaminare la *guerrilla* in relazione al potere militare delle nazioni sottosviluppate nè di esaminare il fattore dell'unità politica come sforzo per incrementare la potenza di queste nazioni. I casi pietosi della Repubblica Araba Unita e della Federazione del Mali in Africa avrebbero potuto fornire dei dati empirici a tale riguardo. Le tipologie, quindi, vanno considerate unicamente come esempi e non come considerazioni esaurienti.

I capitoli V e VI sono dedicati alla modellazione di un tipo razionale di comportamento internazionale di una nazione sottosviluppata impegnata nel tentativo di reagire contro il processo *atimico* entro il sistema stratificato. Come tutti i modelli vigenti per le scienze sociali, questo non è che un'astrazione dalla realtà basata su vari postulati e prerequisiti; i suoi fondamenti metodologici sono trattati nel capitolo V, mentre il capitolo VI presenta il modello stesso. I dati classificati nelle tipologie sono stati usati, quanto più possibile, come riferimenti empirici nel processo della creazione del modello. Tale modello è stato creato come un sistema d'azione del comportamento razionale internazionale ed è a questo punto che si sono introdotti alcuni elementi della teoria parsoniana. E' evidente che non tutte le ricche potenzialità della teoria parsoniana per lo studio del comportamento internazionale sono state impiegate. Infine, nell'ultima sezione del capitolo VI, viene presentato un breve schema generale per il raffronto fra il modello e la realtà.

C. STROPPA

Milano, Università Cattolica.

LUKÁCS G., *Schriften zur Literatursoziologie*, Hermann Luchterhand, Neuwied 1961. Un volume di pp. 568.

Per comprendere l'opera di Lukács bisogna aver innanzitutto presente il significato che l'A. attribuisce al termine « sociologia della letteratura »: viene sempre usato in senso critico, cioè come scienza che « analizza le relazioni funzionali tra la letteratura e i processi economico-sociali nel quadro della filosofia marxista della storia ».

Il marxismo tende a considerare la sociologia come una scienza « borghese », valutazione valida anche per quei settori come la sociologia della cultura, del sapere, della religione, dell'arte e della letteratura, su cui si è estrinsecata in particolare modo l'influenza del pensiero di Marx e dei suoi seguaci. Nell'ambito del materialismo storico e dialettico si è venuta a sviluppare nell'est europeo una teoria della letteratura nota sotto il concetto di « realismo socialista ». Questa teoria scaturisce da un complesso di problematiche di tipo sociologico, sia teoriche che empiriche, ed assume il significato di contributo alla creazione di una estetica marxista-leninista. Proprio per chiarire questo tipo di discorso, che esige d'altra parte uno sviluppo in sede più appropriata, sono stati prescelti per questa raccolta, edita in Italia da Sugar, una trentina di saggi tratti da opere di carattere storico-critico, storico-filosofico e teoretico-metodologico, tralasciando invece quelli inerenti alla filosofia della storia e alla filosofia della politica; temporalmente abbracciano un periodo di oltre quarant'anni e mirano a sottolineare una unità e compiutezza di produzione attraverso un'evidenziazione delle diverse tappe creative.

Si è proceduto ad una divisione in due sezioni: Parte I: Presupposti metodologici per la fondazione di una sociologia